

ALLARME MAFIA

«Occorre vigilare di più su cantieri e trasporti»

La denuncia Enrico Bini, presidente della Camera di commercio, da tempo parla di tentativi di infiltrazione. «Ditte sfruttano extracomunitari in nero»

ELISABETTA TEDESCHI

REGGIO EMILIA
emiliaromagna@unita.it

Anche Reggio Emilia non è immune dalle mafie. Lo dicono le indagini delle forze dell'ordine, lo confermano i rapporti della Commissione Antimafia e l'altra sera lo si è ribadito, in maniera decisa, anche a Festa Reggio, nel corso del dibattito «Le mafie al nord», che ha visto la partecipazione di Laura Garavini e Maino Marchi, parlamentari del Pd, membri della Commissione Antimafia, del magistrato Guido Salvini, gip a Milano, di Silvia Piccinini, legale e presidente dell'Assemblea provinciale Pd, e del giornalista Jacopo Della Porta. Mafie che non portano più la coppola, ma parlano due o tre lingue, fanno affari con l'on-line banking e, soprattutto, sono invisibili agli occhi.

«Nel Reggiano si è registrata la presenza di famiglie della 'ndrangheta calabrese; il procuratore Gratterer ha rivelato che c'è un costante incremento dei depositi bancari. E si parla persino di intere aziende acquistate in contanti», dice la Piccinini. Salvini è lapidario: «Il terrorismo gambizzava il territorio, la mafia gambizza le proprietà, ovvero attenta ai cantieri od ai mez-



Boss a colloquio, immagini da un'indagine sulla mafia imprenditrice in edilizia

zi». A parere del magistrato, per combatterla, occorre toccarla laddove è particolarmente sensibile: «I mafiosi senza beni sono dei mafiosi falliti, e bisogna dare ai beni confiscati una destinazione sociale». «Quella contro le mafie è una battaglia di tipo culturale, e si devono mettere in rete tutte le conoscenze possibili da parte delle istituzioni pubbliche. Poi occorrono azioni a sostegno del credito, per evitare il ricorso all'usura, norme anti-riciclaggio, contrasto al lavoro nero e all'evasione contributiva», è il parere di Maino Marchi. «Il Governo si vanta dei grandi successi nella lotta alla mafia grazie alla cattura dei boss, successi che in realtà sono delle forze dell'ordine e dei ma-

gistrati, ma poi ci troviamo con i poliziotti che, anche in zone a rischio come il meridione, devono pagare di tasca propria la benzina», aggiunge la Garavini. E' intervenuto anche il presidente della Camera di Commercio, Enrico Bini, che da tempo denuncia i rischi di infiltrazione mafiosa: «Nel nostro territorio operano figli di personaggi che sono in galera. Dobbiamo capire che Reggio Emilia non è più l'isola felice di un tempo: nel campo del trasporto, ci sono alcune ditte che sfruttano extracomunitari che lavorano completamente in nero. Ci vuole attenzione sull'edilizia, sul commercio, sulle banche, senza dimenticare la mafia cinese ed il traffico di cocaina». ♦